

NUOVO INTERVENTO DEL PRETORE A DIFESA DELLA PUBBLICA INCOLUMITÀ

Amministratori e privati prendono tempo Ancora fermi i cantieri al Corso di Avellino

Torna in Consiglio il progetto Fenestrelle



Avellino - Una veduta del "mercato" e dell'area dove passerà la fondovalle

AVELLINO - I "Privatisti" consules - dicevano gli amici - di Avellino i consules sono sempre più spesso "incontrati". Ora provvede la sorte, ora tocca agli uomini, più spesso al magistrato amico.

In materia di urbanistica, ed in specie di ricostruzione al centro cittadino, il ruolo del magistrato è diventato determinante in assenza di un'azione politica che vallesse a superare le angosce di strumenti inadeguati.

Il pretore Marella, dunque, è un benemerito. Si deve a lui qualche segnale al Corso Vittorio S. dovranno a lui le rispettive avventure nel processo di ricostruzione.

Intervenendo a salvaguardia della pubblica incolumità, il magistrato ha messo comunque in moto meccanismi complicati, sopprimendo alla radice di volontà politica che in materia si registra da qualche anno e alla guida dei privati che sovverte a traverso i diritti inappellabili dello strumento urbanistico in vigore per Corso Vittorio Emanuele.

In attesa che venga tolta la questione relativa alla fascia che va da via Matteotti (meglio dire da viale Giordano) a via Ziguarelli, al Corso le novità non mancano. Si va dal capitolato alla redazione del progetto, dal riassetto dei cantieri "aperti" alla lottizzazione assoluta.

Ora che anche palazzo Tarantini è off-limits, che resta della fatisma fascia?

Poco o nulla che non sia in qualche modo "impedito". In attesa, dunque, d'un seguito concreto e d'un rilancio dell'iniziativa dell'assessorato alla ricostruzione privata (che era anche dai compiti di istituto per diventare motore di mediazione e di stimolo) non resta che confidare nell'irresistibilità del magistrato.

Providet Gornal.

Mentre si vanno portando avanti progetti relativi

AVELLINO - Si riparte a parlare della fondovalle Fenestrelle, la nuova arteria in fase di allestimento che dovrà collegare il centro commerciale di via Ferriera col resto della città.

E, ancora una volta, come già accaduto

vi alla "cultura", stavolta intesa anche come momento istituzionale e arricchimento logistico, torna d'attualità il discorso avviato da qualche sodalizio e da qualche isolato brontolone.

La ricostruzione e l'utilizzazione oculata di alcuni edifici recuperati, recuperabili o comunque riciclabili rendono possibile un discorso nuovo ed interessante sull'organiza-

zione del passato, la sezione di Avellino del WWF - Fondo Mondiale per la Natura - prende posizione contro il progetto di realizzazione della strada che eliminerebbe l'ultima fascia di verde urbano esistente.

Dopo aver ricordato che, se dovesse essere costruito il nuovo asse viario,

oltre ai già citati problemi, ci sarebbero pure quelli di un maggiore inquinamento della zona a causa dell'eccessiva congestione del traffico e che il fiume Fenestrelle, incassato in una struttura muraria, diventerebbe una fogna chiusa, il WWF propone la depurazione totale del torrente e la

sua destinazione a parco urbano e fluviale "mettendo al bando tutti i propositi, come la strada suddetta, che utilizzino diversamente l'area del Fenestrelle. Dell'argomento si occuperà il Consiglio comunale nella seduta in programma lunedì.

A questo punto c'è la necessità di porre ordine in questo grande mondo poco arto.

Il Comune potrebbe avviare il discorso concretamente, per evitare che si passi dalla lamentela al vuoto assoluto. Mai dire, insomma, "troppa grazia". Di cultura non ce n'è mai abbastanza.

G. P.

A questo punto c'è la necessità di porre ordine in questo grande mondo poco arto.

Il Comune potrebbe avviare il discorso concretamente, per evitare che si passi dalla lamentela al vuoto assoluto. Mai dire, insomma, "troppa grazia". Di cultura non ce n'è mai abbastanza.

G. P.

CON LEGGE DEL 21 FEBBRAIO 1989

Approvata definitivamente la sospensione degli sfratti

AVELLINO - Sulla Gazzetta Ufficiale del 27 febbraio scorso è stata pubblicata la legge 21 febbraio 1989, con cui il Parlamento ha convertito il decreto legge n. 551 del 30 dicembre 1988.

Anche per le locazioni abitative è stata ora disposta una maggioranza (non prevista nel decreto legge) del 20% dell'ultimo canone corrisposto dal conduttore, per tutto il periodo di occupazione dell'immobile successivamente alla data che era stata fissata per il rilascio nel provvedimento del giudice. E' invece rimasta confermata l'analoga maggioranza automatica, cioè senza che sia necessaria alcuna richiesta, del 100% del canone quando si tratta di immobili adibiti ad uso commerciale.

Per le Regioni terremotate resta ferma la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio sino al 31 dicembre 1989, con esclusione, ovviamente, di quelli fondati dalla legge per le abitazioni (non utilizzazione dell'immobile, disponibilità di altro alloggio, inadempimento nel pagamento anche degli oneri accessori).

Apposite commissioni istituite presso le Prefetture di ciascuna Provincia dovranno fornire ai Prefetti il parere sull'uso della forza pubblica, quando sarà necessario ricorrervi per dare esecuzione agli sfratti da immobili adibiti ad uso abitativo, ma ciò a partire dall'1 gennaio 1990 e sempre che per allora non sia intervenuta un'ulteriore proroga di questo tormentato capitolo sugli sfratti che il legislatore ogni volta si ostina a riscrivere differendo all'infinito la soluzione dei relativi problemi.

Non è però, necessario il previo intervento del Prefetto per l'uso della forza pubblica quando si tratta di dare esecuzione agli sfratti per i quali non si applica quest'ultima sospensione disposta con il d. l. n. 551 convertito dalla legge n. 61.

G. P.

Va tuttavia ricordato che, quanto all'uso non abitativo, tale sospensione riguarda esclusivamente le locazioni iniziate anteriormente all'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978 n. 392 e relative ad immobili ove si svolgono attività industriali, commerciali e artigianali o di interesse turistico oppure attività professionali di lavoro autonomo.

A proposito degli immobili ad uso non abitativo va segnalato, al fine di tentare una corretta interpretazione della normativa in vigore, che il Senato non ha accolto la proposta fatta da alcuni senatori, tra i quali i nostri provinciali Acone e Franzà, di affermare espressamente con la legge di conversione del d. l. 551 che l'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale è dovuta al conduttore anche nel caso di immobili riparati o ricostruiti con i contributi previsti dalla legge n. 219 del 1981 e che il conduttore abbia dovuto abbandonare per consentire l'effettuazione dei lavori.

La motivazione del mancato accoglimento di un tale emendamento aggiuntivo è stata indicata nella considerazione che già dalla vigente disciplina si desumerebbe il principio secondo cui, in tal caso, non si avrebbe alcuna risoluzione del rapporto locativo, bensì soltanto una sua mera sospensione, con conseguente revincenza del diritto di godimento del conduttore originario al venir meno dell'impedimento, e con l'ulteriore conseguenza del suo diritto all'indennità suddetta quando poi la locazione si sarà esaurita dopo tale sospensione.

Ma non è una spiegazione molto convincente e sarebbe perciò stata preferibile una maggior chiarezza, che non è mai troppa, proprio per evitare di lasciare ancora spazio sull'argomento a lunghe e costose contestazioni tra locatori e conduttori.

Giuliano Pelosi

CONVEGNO AD AVELLINO COL MINISTRO IERVOLINO E SANDRO MAZZOLA

LE CIFRE RELATIVE ALL'ULTIMO TRIENNIO

Droga, dallo sport una mano ai giovani

L'Irpinia provincia d'immigrazione?

AVELLINO - (Al. Bal.) La città ha capito. E questo voleva, principalmente, il giovane assessore Angelo Picariello, vera "anima" dell'incontro-dibattito "C'è la vita... Perché la droga".

Per parlare della "morte bianca", della sua atrocità, dei possibili rimedi, Picariello ha convocato ad Avellino anche il Ministro per gli Affari Sociali Rosario Iervolino e l'ex calatore Sandro Mazzola.

Stacolmo il Centro Sociale in maggioranza giovanile. Zaino in spalla, sguardo attento. Ha introdotto il Sindaco Venezia, che ha ribadito l'esigenza di una azione comune delle istituzioni locali per arginare il preoccupante fenomeno.

Articolati, puntigliosi gli interventi del Prefetto Sbriscia ("occorre un'opera di promozione per educare a

saper vivere"), del Presidente del Consiglio Regionale De Chiara ("la droga è un sintomo, non una malattia"), del Senatore Acone ("la

commissione Giustizia del

Senato - di cui Acone è segretario ndr - è fortemente impegnata").

Toccante la testimonianza

za di Padre Alfonso Landi,

responsabile del centro recupero

ipino" ("La Casa sulla Rocca") (che si richiama al

progetto Ceis di Don Pichio):

non ha mancato, tra l'altro, di

"contestare" alcuni aspetti

della proposta di legge Iervolino-Vassallo.

Sandro Mazzola ha stupefatto

tutti. Sottopostosi ad un

faticoso trasferimento notturno

per raggiungere Avellino,

è apparso "ferratissimo" sul

problema-droga: "Tutti noi -

ha detto l'ex calciatore -

possiamo e dobbiamo fare qualcosa. I giovani vanno

aiutati, spesso sanno dove è la verità. Ma non hanno, da soli, la forza di raggiungerla. Lo sport, in tal senso, può dare una mano, creando gli stimoli giusti per non imboccare quel tremendo tunnel".

Pier Paolo Marino, gran-

commissione Giustizia del Senato - di cui Acone è segretario ndr - è fortemente impegnata").

Toccante la testimonianza

za di Padre Alfonso Landi,

responsabile del centro recupero

ipino" ("La Casa sulla Rocca") (che si richiama al

progetto Ceis di Don Pichio):

non ha mancato, tra l'altro, di

"contestare" alcuni aspetti

della proposta di legge Iervolino-Vassallo.

Sandro Mazzola ha stupefatto

tutti. Sottopostosi ad un

faticoso trasferimento notturno

per raggiungere Avellino,

è apparso "ferratissimo" sul

problema-droga: "Tutti noi -

ha detto l'ex calciatore -

possiamo e dobbiamo fare qualcosa. I giovani vanno

aiutati, spesso sanno dove è la verità. Ma non hanno, da soli, la forza di raggiungerla. Lo sport, in tal senso, può dare una mano, creando gli stimoli giusti per non imboccare quel tremendo tunnel".

Pier Paolo Marino, gran-

commissione Giustizia del Senato - di cui Acone è segretario ndr - è fortemente impegnata").

Toccante la testimonianza

za di Padre Alfonso Landi, responsabile del centro recupero ipino" ("La Casa sulla Rocca") (che si richiama al progetto Ceis di Don Pichio): non ha mancato, tra l'altro, di "contestare" alcuni aspetti della proposta di legge Iervolino-Vassallo.

Sandro Mazzola ha stupefatto tutti. Sottopostosi ad un faticoso trasferimento notturno per raggiungere Avellino, è apparso "ferratissimo" sul problema-droga: "Tutti noi - ha detto l'ex calciatore - possiamo e dobbiamo fare qualcosa. I giovani vanno aiutati, spesso sanno dove è la verità. Ma non hanno, da soli, la forza di raggiungerla. Lo sport, in tal senso, può dare una mano, creando gli stimoli giusti per non imboccare quel tremendo tunnel".

Pier Paolo Marino, gran-

commissione Giustizia del Senato - di cui Acone è segretario ndr - è fortemente impegnata").

Toccante la testimonianza

za di Padre Alfonso Landi,

responsabile del centro recupero

AVELLINO - L'Irpinia, provincia d'immigrazione? E' presto per dirlo, ma quello che ormai si può affermare con certezza è che la provincia di Avellino non alimenta più correnti emigratorie. E' da una quindicina d'anni che l'andamento demografico ha subito un'inversione. Come si ricorderà, fino agli inizi degli anni settanta dalla nostra circoscrizione partivano per cercare lavoro, all'estero o all'interno, migliaia di persone ogni anno. In media, il saldo emigratorio (vale a dire la differenza tra chi se ne andava e chi giungeva nella nostra provincia) era di più di 10 mila persone all'anno. Nel ventennio 1951-1970 si calcolò che l'Irpinia aveva perduto ben 180 mila unità di popolazione.

Questo esodo, come dicevamo, subì un vistoso rallentamento negli anni settanta; tuttavia il numero degli emigrati restava ancora più alto di quello degli immigrati. Da qualche anno a questa parte, però, si sta verificando il fenomeno opposto. Sia pure di poco, le persone che trasferiscono la residenza in un Comune irpino superano quelle che da un paese dell'Irpinia si trasferiscono altrove. Nel 1985 il saldo attivo è stato di un paio di centinaia di persone; nel 1986 è salito a circa 600 persone; nel 1987 sono state sfiorate le mille unità. Si tratta di cifre modeste; ma, sovrapposto un andamento che durava da svariati decenni, il fenomeno ci ha incuriosito inducendoci ad analizzare con un po' d'attenzione le statistiche (così le definiscono gli esperti) della popolazione. Ebbene, nell'ultimo triennio si registra un saldo attivo del movimento migratorio. Separando la componente interna da quella esterna, si vede che

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

SORGERÀ A ROCCABASCIERANA L'IMPIANTO DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI

Le discariche abusive minacciano il Partenio

Resta il bar il luogo più ricercato per il tempo libero

ALTA IRPINIA - Più che essere un piacere, in alcuni casi, il tempo libero può essere un problema, un problema che non riguarda soltanto gli adulti (lavoratori e pensionati) ma anche i giovani.

Nelle zone interne dell'irpinia, tranne eccezioni, le opportunità per i momenti di svago e di divertimento sono rare. Il luogo maggiormente "utilizzato" è, forse, anche più devastato, per spendere i momenti del tempo libero resta il bar, versione moderna delle vecchie cantine.

Se un tempo, tuttavia, queste "cantine" erano sufficienti a soddisfare la domanda di svago, allo stato attuale, tenuto conto del diverso tenore di vita e di una diversa esigenza di divertimento che viene espressa dalla T.V. e dai mezzi di comunicazione, sono del tutto inadeguate.

Lo sviluppo economico che ha interessato, anche se non in maniera uniforme, la provincia, ha creato nuove possibilità ma anche nuove domande tra cui, appunto, quella di un divertimento qualitativamente diverso.

Non solo lo sviluppo economico ha creato queste esigenze ma anche la crescita dei rapporti sociali e della cultura. In una società patriarcale e quindi maschilista, quale è stata quella irpinia fino a qualche tempo fa, lo svago era una prerogativa tipicamente maschile, adesso è invece un'esigenza di entrambi i sessi e, soprattutto, della famiglia. Il tempo libero, inoltre, rappresenta un momento del tempo da riempire con attività che abbiano un valore formativo, culturale e non solo di passatempo. Esigenze che, però, restano in grande misura insoddisfatte per la mancanza di possibilità di strutture idonee.

Gli impianti sportivi sono da sempre una delle più evidenti carenze di molte zone. I Piani Regolatori prevedono la costruzione di piscine, palestre, campi da tennis e strutture sportive in genere ma in pochi casi sono cominciati i lavori per la realizzazione. La carenza cronica di strutture sportive incide non solo sul problema del tempo libero ma maggiormente sulla formazione e sulle opportunità dei giovani. Mancano i musei, nonostante la ricchezza archeologica di alcune realtà, così come i reperti geologici negli scintillanti sono esposti lontano dai luoghi di ritrovamento. La "risorsa verde", le bellezze paesaggistiche non vengono né tutelate né adeguatamente utilizzate come possibilità di svago e i tentativi in questo senso, che si propongono fin qui, sono più consistenti (agriturismo-turismo), si limitano tra problemi burocratici e pre-giudizi campanilistici. Queste carenze, che incidono non solo sul problema del tempo libero, possono essere eliminate solo dalle amministrazioni pubbliche. Il divertimento e lo svago sono però anche beni di consumo e come tali meritevoli di essere prodotti dai privati sia con finalità di lucro che sociale. Sotto il primo aspetto, il tempo libero può anche diventare un "affare" e offrire prospettive occupazionali di guadagno, ciò che conta è la capacità di iniziativa economica. Anche iniziative a sfondo sociale (circoli, pro-loco, associazioni) possono creare possibilità di spendere soddisfacentemente il tempo libero.

Con riferimento a questo problema ciò che è importante, dunque, è la capacità di industriali e di fare funzionare la fantasia senza attendere che siano gli altri a creare le condizioni per divertirsi.

Bruno Salvatore

PARTENIO - Il massiccio del Partenio - se ne parla ormai da tempo - è interessato alla grande operazione di protezione ambientale che la Comunità Montana omonima sta portando avanti e che dovrà condurre alla realizzazione del Parco. L'attenzione è dunque puntata su questa zona dell'irpinia che sta tentando la strada del consumo e dello sviluppo economico e della difesa dell'habitat naturale.

Forse per questo motivo i gruppi ecologisti ed i vari livelli istituzionali sono molto attenti alla salvaguardia della natura del Partenio (e più che in altre zone della provincia, forse) e per questo motivo anche la magistratura si è interessata a quanto accade sul territorio di Mercogliano e Forchia.

Gli numerosi provvedimenti prelevati ed inchieste della Procura avvelenano l'attenzione l'attività dei comuni e dei privati sul territorio.

Uno di questi interventi contro chi danneggia la natura riguarda la situazione delle discariche comunali del Partenio. Inutile dirlo, sono praticamente tutte abusive. In quasi tutti i comuni parte dei rifiuti solidi urbani sono accumulati in discariche che non rispondono assolutamente ai requisiti di legge. Una situazione gravissima che ha portato, negli ultimi due anni, al sequestro ed alla chiusura di numerose discariche comunali. A farne le spese sono stati principalmente i comuni che non avevano ancora provveduto a reperire una discarica creata ed autorizzata alla quale far capo per lo smaltimento dei rifiuti.

Abbiamo avuto sei problemi - dice Luigi Rizzo, sindaco di Pietrastornina - quando si è trattato di trasportare i



Pannarano - I rifiuti rischiano di inquinare le fonti acquifere

rifiuti addirittura in provincia di Napoli per smaltirli. I costi sono lievitati enormemente, ma tant'è. Alla fine, abbiamo adeguato la discarica comunale alla legge, e siamo stati i primi amministratori del Partenio ad istituire la raccolta differenziata dei rifiuti ("pile verdi").

Anche in altri centri del Partenio la situazione delle discariche comunali è gravissima. Ad Ospedaletto d'Aliphanio, fanno passare la discarica comunale addirittura fra una valle invadendo la sede stradale della "374", l'unica strada di collegamento del Capoluogo con la Valle Gaudina. La discarica è stata chiusa ed il comune ha messo mano alle casse comuni per attrezzarsi con nuovi mezzi per il trasporto dei rifiuti ad una discarica controllata. Ad Ospedaletto però rimane, ancora irrisolta, nonostante un intervento della magistratura ed alcuni in-

contri tra gli amministratori del paese e quelli di Mercogliano e della Comunità Montana "Partenio", la questione della discarica del santuario di Montevergine. La discarica si trova praticamente su una delle principali fonti idriche di Ospedaletto (da tempo inquinata). Il Santuario di Montevergine è privo di un impianto fognario adeguato alle esigenze dei turisti che lo frequentano ed i liquami sono versati lungo le pendici della montagna. Anche la vera e propria discarica a cielo aperto che si trova appena sotto le mura di contenimento del parcheggio del santuario rappresenta un grave pericolo per l'ambiente. I comuni di Mercogliano e di Ospedaletto e la Comunità Montana hanno in animo di avviare un progetto di risanamento del centro, ma al solito, si tratta di ottenere i finanziamenti per realizzarlo. Una situazione piuttosto grave è

anche quella di Pannarano, un centro questa volta in provincia di Benevento ma in pieno Partenio, dove (come si vede dalla foto) c'è una grande discarica che sovrasta il paese e che sta pregiudicando le fonti acquifere della zona.

"Risolvere il problema - dice Pasquale Giudizia, presidente della Comunità Montana del Partenio - in effetti non sarebbe difficile. E' ancora una volta questione di denaro. Abbiamo presentato un progetto per la realizzazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti della zona. Ne abbiamo individuato la localizzazione (dalle parti di Roccabascerana), abbiamo anche studiato una formula consociata per la gestione dell'impianto che potrebbe servire anche i comuni della Valle Gaudina e della Valle del Sabato, ma la burocrazia ha i suoi tempi. Non ci resta che aspettare".

Gianni Colucci

PRIMA DI TRASFERIRSI NELLA NUOVA SEDE DI TERAMO - ATRI

Tra i fedeli di Vallata il comitato di monsignor Nuzzi

VALLATA - L'ultima domenica di permanenza in terra irpinia, l'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Nusco e Conza, mons. Antonio Nuzzi l'ha trascorsa a Vallata, tra i fedeli, prima di trasferirsi definitivamente nella nuova sede di Teramo - Atri.

Vallata, da sempre "cortese e bellicosa" (come ama definirlo il parroco don Gerardo De Paola) che ha fornito una convincente e documentata interpretazione dello stemma antico del paese in una apprezzatissima pubblicazione sulle radici storico-religiose della comunità vallatese, ha salutato il suo pastore con una cerimonia semplice e solenne nello stesso tempo, che ha fatto registrare la partecipazione attiva di tutta la popolazione.

Nella sua profonda e serena umanità, la cerimonia ha dimostrato tutto il valore di una "Chiesa" locale cresciuta su rapporti di "comunione" e non su legami esclusivamente burocratici.

Si è notato chiaramente, dall'emozione che tutti i volti esprimevano, che mons. Nuzzi, negli otto anni di permanenza alla guida della Diocesi di cui la parte Vallata, ha lasciato evidentissime tracce di grandissima disponibilità, in linea con il messaggio evangelico.

E ancor più a Vallata dove, sotto la spinta costante e purgatoria del parroco don Gerardo De Paola, è stata possibile coinvolgere massicciamente la gente e farla partecipare ad ogni momento della vita ecclesiale.



Vallata - La chiesa madre e il campanile

La partecipazione più entusiastica è stata quella dei giovani che, in onore del loro vescovo, hanno preparato e consumato, tutti insieme, un frugale pranzo molto apprezzato.

La cerimonia di commiato, in ogni sua parte, è stata oggetto di un servizio televisivo che avrà per titolo "Sempre di noi memento" e che verrà donato all'arcivescovo Nuzzi in un successivo incontro a Teramo già programmato per il prossimo periodo pasquale. Il servizio televisivo è stato curato dalla Direzione Didattica di Vallata con il coinvolgimento di tutte le strutture scolastiche. Nato da un'idea di don Gerardo De Paola, è stato realizzato da

Tina Corvino, Nicola Tedeschi, Rocchino Cataldo, Peppino Ferruccio. Le musiche sono state scritte da "Giovani Artisti" di Vallata. L'organizzazione generale è stata curata dal gruppo "Miele di rocce" sempre di Vallata in collaborazione con le scuole e le popolazioni di Vallata, Sant'Angelo dei Lombardi, Materdomini e Boiano di Campobasso. Il montaggio è stato effettuato da Vincenzo Cataldo e Nicola Del Sordi con l'attenta e competente regia dell'infaticabile direttore didattico Giovanni Formato.

Nel filmato è stato ripreso anche un Ospizio fortemente voluto da don Nuzzi.

Salvatore Salvatore

Suole di diritto a confronto sul sistema penale

AVELLINO - Tre dici lezioni, nell'arco di tre mesi e mezzo, tenute dai più illustri maestri della scienza penalistica italiana. In questo corso sono i "Seminari" su dottrine del reato e sistema penale", che si stanno svolgendo presso l'Università di Salerno. L'iniziativa è del titolare della cattedra di Diritto Penale presso l'Ateneo salernitano, il professor Sergio Moccia.

Lo scopo immediato delle lezioni - spiega Moccia - è quello di approfondire singoli temi fondamentali della teoria del reato". E così si affrontano argomenti come il dolo, la preintenzione, l'omissione, le sanzioni penali. Per arrivare, infine, alle nuove tendenze della legislazione penale.

Tematiche che stanno richiamando nella vicina Fisciano, giuristi, avvocati e studenti della nostra provincia.

Il professor Moccia, per anni collaboratore a Monaco del penalista tedesco Roxin, è riuscito nell'intento di portare nella vicina Valle dell'Irno il fior fiore dei penalisti italiani. Fiore, Moccia, Fiandaca, Grosso, Palazzo, Stile, Musco, Bricola ed altri studiosi.

I seminari, (durano sino al 19 maggio) comportano ulteriori intenti: "Puntiamo alla verifica di una comunità di studiosi - spiega il professor Moccia - tenendo conto della diversità delle scuole; alla rivalutazione della tradizione orale delle antiche Università, come forma principe di insegnamento a fini didattici. Il nostro auspicio è quello di una Università ricettiva del principio della circolazione delle idee, tramite l'apertura delle frontiere accademiche". L'intento è lodevole. Adeguata la sede, di prim'ordine gli oratori. Notevole la partecipazione. E non soltanto di "addetti ai lavori".

Aldo Balestra

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

CECE S.N.C.
CARBURANTI
LUBRIFICANTI
MOBIL

Kerosene e gasolio
per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO



CONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vasto, 29 - Tel. (0825) 38318
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO
Ufficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Serra, 54

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"
I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatello,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 35169

Edilizia Industrializzata isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCCELE (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

A ridosso delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana, l'Amministrazione Comunale di Sant'Andrea di Conza ha promosso la pubblicazione di un volume dedicato a Michele Solimene, che nel comune irpino nacque nel 1795; e fu scrittore del primo progetto italiano di Costituzione del 1848.

Scritti di Michele Solimene, giurista e patriota (1795-1861) si intitolano il libro, curato da un altro figlio di Sant'Andrea, Umanità e cultura, edito dalla casa editrice di Conza, Pompeo Rusconiello, che ha dedicato tutta l'opera alla sua attività di studioso alla riscoperta delle intenzioni della sua terra.

Michele Solimene, primogenito di dieci figli, appartenne ad una delle più cospicue famiglie di Sant'Andrea. Umanità e cultura, infatti, in famiglia e nel locale seminario ragusano Napoli per potersi addormentare in legge.

Nella capitale attirò subito l'attenzione della polizia borbonica per la sua attività di ardente settembrista e di gran maestro della Carbonaria.

Ma, nonostante la formazione liberale e la preparazione universalmente riconosciuta nel diritto privato, nel diritto internazionale e in quello costituzionale, Michele Solimene, divenuto intanto consigliere di Stato, restò invariato una carriera presso l'Università di Napoli.

Al tempo del Governo Ricasoli (1861-1862), su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Sanctis, Vittorio Emanuele II, con decreto del 20 ottobre 1861, nominava Michele Solimene professore di Diritto Internazionale dell'Università di Napoli. Ma pochi giorni dopo De Sanctis cambiava idea e pretese che il Solimene, se voleva la cattedra, doveva dimettersi da consigliere di Stato.

Questa sorta di intrigo viene ricostruita da Pompeo Rusconiello attraverso la pubblicazione di un libro carteggio, nel quale illustra l'acconcia che Michele Solimene fa a un "piccolo uomo" che avrebbe sparlato di lui in Francesco De Sanctis, determinandone l'atteggiamento negativo.



Michele Solimene



Francesco De Sanctis

ALLA SCOPERTA DEL PATRIOTA E GIURISTA DI S. ANDREA DI CONZA

Fu guerra tra De Sanctis e Solimene per una cattedra all'università

di NUNZIO CIGNARELLA

E infatti, così scrive il ministro Francesco De Sanctis, "Gentilissimo signore, nell'arrivare a Torino voi mi avete ricevuto e trattato come vecchio amico. L'amicizia ebbe la durata di pochi giorni, finché un piccolo uomo, qual gentiluomo, vi sussurrò ingiuriosi pensieri. Ma non fu segreto con se stesso. Egli giunse in Napoli del suo perfido trionfo. Si insinuò a suo tempo. Intanto voi m'avevate dichiarato la guerra, io l'ho accettata, e pungeremo, voi colle armi del potere, io colle armi dell'onore".

Ma tanto odio che voi avete acceso, non potrebbe spiegarsi per miglior causa, per l'innocenza dell'Italia? Io sono offeso e manomesso.

Fatemi giustizia. Null'altro pretendo. Addio".

Pompeo Rusconiello individua il "colpevole", sulla scorta del volume "Vittorio Imbriani intimo - Lettere familiari e diari intimi" (a cura di Nunzio Coppola, Roma, 1963). Si tratta di Giuseppe Imbriani, figlio di Paolo Emilio Imbriani e Carlotta Poerio, nipote di Carlo Poerio. E proprio per il tramite di Carlo Poerio, l'imbarbato influenzava Francesco De Sanctis per quello che riguardava gli uomini e le faccende partenopee. Una vera e propria persecuzione quella subita da Solimene che, però, si difese strenuamente.

Scrisse anche all'altro grande irpino, Pasquale Stanislao Mancini, ministro della

pubblica istruzione, ma senza sortire alcun effetto.

Era così grave l'incompatibilità tra l'incarico universitario e quello in magistratura? Secondo Solimene, no. Dal momento che anche altri professori dell'ateneo napoletano si trovavano nelle stesse condizioni. Nell'aprile del 1862, Solimene scrive a Vittorio Emanuele II: "Dopo aver insistito sulla compatibilità tra il posto di Consigliere di Stato e la cattedra di diritto internazionale, secondo le leggi attualmente in vigore in Napoli, la carica scientifica può sembrare unirsi alla carica amministrativa o giudiziaria, in virtù del decreto del 25 ottobre 1860, di cui fu autore e ministro lo stesso De Sanctis."

In effetti l'Università di Napoli è fondata sulla detta base perché quasi tutti i professori posseggono un altro impiego come per esempio Rocco, Marini, Festa, Palmieri, il Vice-Presidente, il Rettore ed altri. Perché gli altri sì e Solimene no? Perché De Sanctis e Mancini sono così ostili a Solimene? Una risposta tenta di darla Pompeo Rusconiello che ha il merito di aver riproposto all'attenzione della cultura nazionale un altro grande irpino del periodo risorgimentale.

Chiamiamo, però, che il libro in esame non è una biografia di Michele Solimene, ma una raccolta di scritti, dai quali emerge con chiarezza la sua tempra di patriota e di studioso. Questo metodo di lavoro è indicato in premessa dallo

stesso Rusconiello.

"In linea con la metodologia corrente, questo volume che vuol far conoscere ad un più vasto pubblico Michele Solimene, avrebbe dovuto portare in capitolo un'introduzione, che evidenziasse subito e completamente la vita e le opere, i pensieri e le azioni, le "grandezze" e le "miserie" e la "sfortuna" "insensibile" e patetica di cui tratta, nonché le caratteristiche del tempo storico nel quale egli visse e si trovò ad essere attore e spettatore. Michele Solimene, però, ci ha fin troppo informato di sé e dell'epoca che fu la sua, per cui al "mosaico introduttivo" ricavato dai suoi scritti, s'è preferito dare al lettore la possibilità di "incontrarlo" faccia a faccia, senza mediazione, attraverso la lettura delle sue "memorie", che la pubblicazione in antologica ha permesso di trasmettere col "sapore" e con il "colore" testuali d'origine".

Oltre al citato carteggio, tra gli scritti riprodotti ci sembrano di rilevante interesse l'elenco dei requisiti e documenti scientifici presentati per ottenere la Cattedra di Diritto Costituzionale, il "Progetto di Costituzione", "Una corrispondenza scientifica addiventa misfatto di cospirazione - Arresto, spoliazione e giudizio a carico di Michele Solimene", il "Discorso inaugurale alle lezioni di Diritto Costituzionale", la "Prolusione inaugurale per l'istituzione della Cattedra di Diritto Internazionale".

Infine a testimoniare non tanto la vena poetica quanto l'unione per le memorie della propria terra sono 13 ottave, composte e recitate dal Solimene per salutare l'arrivo del nuovo arcivescovo di Conza, Genaro Pellino.

Qui ancor di Conza sotto l'altare mura forte pugnando d'Anibale le schiere. L'orror lasciavan, l'onta e la paura. Per monti, valli, e per città intere. L'Orto qual'ampia sepultura.

Ingolando ed uccisi, anni e bandiere. Insanguinando il vortice il lutto. Portava al mar, più che tributo, il lutto.

Un Centro Studi per onorare Rossi Doria



Manlio Rossi Doria

Un centro studi in onore di Manlio Rossi Doria, sarà inaugurato questa mattina, alla presenza di autorità politiche, civili e religiose, nella sala "Guido Dorso" della Biblioteca Provinciale, nel corso di una cerimonia che sarà aperta da Claudio Bruno, direttore del centro. Seguirà la relazione del Prof. Gilberto Marselli dell'Università di Napoli, ed un intervento di Annie Rossi Doria, moglie dello studioso scomparso.

Concluderà Ottaviano De Tullio. Dopo Dorso, dunque, anche Manlio Rossi Doria sarà ricordato attraverso l'attività di un centro studi i cui compiti sono, oltre naturalmente, quelli di promuovere la diffusione e la conoscenza dell'opera e della figura del grande meridionalista, che nella nostra città svolse attività politica sia come consigliere comunale che come parlamentare, mettere in essere tutte quelle iniziative che si ritengono "opportune per lo sviluppo culturale e civile dell'Irpinia e del Mezzogiorno". Del comitato scientifico fanno parte: Giovanni Accorcia, Salvatore Cattaneo, Carlo Cupo, Vittorio Fico, Donato Lucev, Gilberto Marselli, Rocco Mazzarone, Sandro Petriconi, Nino Pino, Paolo Sylos Labini. Il comitato direttivo è così composto: Claudio Busi (direttore), Mario Grasso (vicedirettore), Carlo De Vincenzi, Stefano Quarlesima, Claudio Rossano, Anna Farina, Enzo Solimata, Donato Cicenia, Tiziana Clemente, Carolina Silvestro, Michele Gelorini.

Luigi Iandolo

UNA NUOVA FATICA LETTERARIA DEL SINDACO-SCRITTORE

Il «giallo» dell'abate De Cesare nell'ultimo libro di Pionati

di GIUSEPPE PISANO

Giovanni Pionati non è nuovo ad imprese letterarie ardite.

Per troppi anni, però, ci aveva lasciati in attesa d'un'opera alla quale egli stesso attribuisce non poca importanza la ricostruzione, cioè, della vita e dell'opera di Don Guglielmo De Cesare, abate di Montevergine nel momento in cui il meridionale passava dai Borboni al Regno d'Italia, tra un rimbombare di cannoni e un rustico schioppetto di archibugi.

Pionati non ha deluso i suoi estimatori. Puntualissima è arrivata un'opera che ardientemente si attesta sul crinale che divide la storia dalla letteratura.

Il giornalista e il ricercatore riescono ad andare a braccetto e viene fuori lo scrittore di razza.

L'abate De Cesare fu più volte colpito da attentatori non del tutto sconosciuti e morì, infine, di coltello, a Roma, quattordici anni dopo Porta Pia.

Il colpevole fu subito trovato in un carriere. Movimento: l'interesse, la rapina.

Si parlò subito, però, di delitto politico e proprio su questo versante si muove Giovanni Pionati, rivisitando documenti atti e pro-



Don Guglielmo De Cesare

cessuali con grande cura e meticolosità.

Alla fine i dubbi restano. Ne viene fuori, però, la straordinaria personalità di un abate che lotta contro il nuovo regime, senza essere rotolato che da Ospeleto porta al Santuario. Fu lui ad avere la prima idea d'una funicolare.

Altro che passatista, dunque. Ci voleva la penna di uno scrittore di laica, sciasciana lucidità per indagare nei penetrali d'un mondo particolare come quello dei chioschi. E ci voleva lo stile ad-

mantino, composto, sovente animato da sapiente appassionata, di uno scrittore che sta dando il meglio come il vino buono, quando si sono decantate certe asperità e certi sentori.

Il libro si fa leggere senza fatica. Anzi è uno spumeggiante "giallo storico" che avvince. E questo non è un merito secondario, per un letterato che comunque rifugge in ogni pagina dalla "ordinarietà" per approdare a risultati di grande pregio e di robusta valenza narrativa.

Maria Pia Pironti nacque a Montefusco nel 1896 da Francesco Pironti e Giulia De Antonellis. Giovanissima iniziò a frequentare il mondo culturale napoletano e strinse solidi rapporti di amicizia con numerose personalità di cultura. La sorella del padre, Carolina (1864-1931) le permise di stabilire contatti non occasionali con Umberto Bracco, Federico Verdinio e Salvatore di Giacomo.

Intima amica della figlia del Crispi, la giovane Maria Pia si inserì rigidamente nella società aristocratica e ben presto entrò negli ambienti vicini al Savoia.

D'altronde la famiglia Pironti era stata tradizionalmente fedele alla corte sabauda e Michele Pironti, illustre giurista di Montoro, nonno di Maria Pia, aveva avuto rapporti stretti con lui con Vittorio Emanuele II che con Umberto I. Infatti a riprova di un'amicizia non effimera, restano le numerose lettere inviate dalla segreteria della Real Casa alla vedova del Pironti, Giuseppina Mascilli, in cui emerge l'aiuto non solo morale che il Savoia offrì ai figli del loro fedelissimo sostenitore. Maria Pia nella giovinezza, frequentando gli ambienti artistici napoletani, ebbe la possibilità di acquisire una ricca cultura di stampo europeo.

Musica, arte, teatro, rappresentarono i suoi interessi principali: amica di Bracco ma ancor più di Federico Verdinio, la giovane nobildonna poté formarsi una vasta gamma di interessi a cui non fu estranea la curiosità per le lingue straniere. Proprio con Verdinio studiò la lingua russa, mentre da sola studiò il tedesco. Con Salvatore Di Giacomo nacque un vero e proprio sodalizio intellettuale che restò in piedi fino alla morte del poeta napoletano.

UN RITRATTO DELLA NOBILDONNA IRPINA

Umanità e cultura in Maria Pia Pironti

di ANNA MARIA CARPENITO VETRANO



La contessa Pironti, a sinistra, con Annamaria Vetrano

nea la curiosità per le lingue straniere. Proprio con Verdinio studiò la lingua russa, mentre da sola studiò il tedesco. Con Salvatore Di Giacomo nacque un vero e proprio sodalizio intellettuale che restò in piedi fino alla morte del poeta napoletano.

Negli anni del fascismo Maria Pia ricoprì importanti incarichi nel settore assistenziale nonché nella organizzazione del mondo femminile. Segretaria del fascio a Napoli nonché Vice Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana, la Pironti dovette svolgere un difficile ruolo di mediazione tra le pretese politiche del fascismo e il desiderio di autonomia della Principessa Maria José, Principessa onoraria della Croce Rossa Italiana.

Ella sia negli anni della dittatura che in quelli tormentati e fragorosi della guerra, non privò mai la sua casa di un impegno politico ed umanitario. Durante la campagna di Russia si sobbarcò ad un difficile lavoro di raccordo tra le crocerossine italiane e lo Stato Maggiore, ed essa stessa si recò nella steppa russa per aiutare i nostri soldati a ritornare in Patria.

Alla vigilia della guerra Maria Pia si recò in Germania e conobbe personalmente Rudolf Hess. La caduta del fascismo prima e il voto referendario poi, la spinsero ad abbandonare la sua attività politica ed assistenziale. La partenza definitiva di Savio, dopo le elezioni del 1946, segnò la sua uscita di scena, ma la sua incommensurabile

fede monarchica la spinse a dedicarsi nel dopo guerra ad una vita appartata non priva però di relazioni e di amicizie.

Subito dopo la morte della zia Carolina, custode delle memorie familiari, la contessa Pironti divenne praticamente l'erede morale del ricchissimo fondo archivistico arricchito nel tempo dai lasciti, per ragioni di parentela, Poerio, Nicotera, e Pepe.

Nel dopoguerra Maria Pia si dedicò al riordino del cospicuo patrimonio archivistico nel palazzo di Micsiano di Montoro dove praticamente i Pironti avevano ininterrottamente vissuto dal 1713, anno di fondazione della casa.

Con l'aiuto di Riccardo Filangeri la Pironti riuscì a riordinare le storiche carte che successivamente confluirono in parte presso l'Archivio di Stato di Napoli in parte presso la Biblioteca Provinciale di Avellino. Maria Pia aprì costantemente la sua casa a quanti intendevano studiare documenti così preziosi per la storia del Mezzogiorno. Amedeo e Ruggiero Moscati, Leopoldo Casasse, Compagna e tanti altri non presero che la sua casa nel corso di studi e ricerche. Negli ultimi tempi legò il suo nome al Complesso Culturale Provinciale attraverso la donazione della ricca Biblioteca, dell'inedito Archivio di Filangeri e dei preziosi cimeli e quadri riguardanti il Risorgimento Nazionale. Istitui, inoltre una borsa di studio per opere inedite sulla storia del Risorgimento e la storia del Diritto.

LA SQUADRA IRPINA IN UNA FASE DELICATA DEL CAMPIONATO

Fascetti esce allo scoperto L'Avevino é in corsa per la A

di GIUSEPPE PISANO

I tifosi aspettano Berton

AVELLINO - Fascetti ha recitato i suoi "versetti satanici" senza lasciarsi andare neppure stavolta all'euforia, che pure sarebbe stata legittima. Poche frasi, qualche bottoncino incomprensibile, un pizzico di ironia, così il toscano ha archiviato l'undicesimo risultato utile consecutivo della squadra. Così ha preso atto dell'ulteriore accorciamento delle distanze rispetto all'Udinese e alla Cremonese.

In una circostanza è stato addirittura sibilino, come si addice a tutti gli oracoli vincenti.

E' stato quando ha invitato tutti a "guardare avanti" e a non preoccuparsi di Padova e Messina.

"Guardare avanti". Ma quanto avanti?

"Fin dove arriva la vista". Certo, anche il Genoa è caduto e il Bari che sembrava staccato immediatamente ora può puntare addirittura al primo posto.

E che dire dell'Udinese, che ormai è ad un punto dall'Avevino e a due dal Padova?

Gli uomini di Sonetti sembravano di un altro pianeta. Qualche sconfitta è bastata a ridimensionare le ambizioni del bianconero e a dare l'esatta misura delle difficoltà che ci sono nel campionato cadetto.

Ora anche la Cremonese perde qualche colpo. L'Avevino, nell'attuale momento, appare fra le più in forma del campionato, insieme col Bari e forse col Padova.

Occorre, dunque, approfittare il più possibile di questo momento favorevole.

Fascetti aveva promesso una serie positiva di una decina di giornate. Forse neppure lui s'aspettava una tenuta così perfetta. D'altro canto non si può neppure dire che le circostanze abbiano in qualche modo agevolato la marcia di avvicinamento dei "lupi".

Basti pensare al fatto che in tutto l'arco del campionato alla squadra irpina sono stati assegnati soltanto due calci di rigore. Basti pensare anche alle continue squallide che hanno privato il comples-

AVELLINO - Mazzola non ha dubbi. L'Avevino andrà in serie A. L'ex calciatore dell'Inter, attualmente brillante giornalista e commentatore alla Domenica Sportiva, rispondendo ad alcune domande in margine al convegno sulla droga tenuto ad Avevino e di cui riferiamo in altra parte del giornale, ha detto chiaro e tondo che con uomini come Bagni e Marino e con un allenatore come Fascetti l'Avevino non può non centrare la promozione nel massimo campionato.

E i "lupi" sembrano intenzionati a raggiungere questo traguardo. Con il Parma la squadra irpina ha collezionato l'undicesimo risultato utile consecutivo. Tre vittorie e otto pareggi costituiscono, infatti, un ruolino di marcia di tutto rispetto. Fascetti guarda alla media inglese. Ma nel suo intimo scapita. Ormai sente vicino il momento del grande agguancio con le squadre di testa. Devono tutte passare sotto le forche caudine del "Partenio". L'Udinese ne sa qualcosa. Ora tocca a Genova, Cremonese e Bari. I giocatori sono tranquilli, consoli di dover giocare tutte le loro



Alessandro Berton

carie tra le mura amiche. La squadra appare ben amalgamata. Finalmente si vede anche quel gioco che nella prima parte del campionato è spesso mancato. Il tridente irpino appare

ben amalgamato. Domenica scorsa sono andati a segno Marulla e Baldieri. Ora tocca a Berton. I tifosi irpini sanno aspettare. Giampaolo Degano

zioni o privilegi. L'Avevino è accolto con ostilità su tutti i campi esterni e in casa si vede trattato molto spesso con rigore inconsueto da direttori di gara e guardialinee. Meglio così. Fascetti ha già detto e ripetuto che dopo un paio di domeniche si è reso conto della totale assenza di qualsiasi appoggio anche d'ordine psicologico. L'Udinese, grande forza viene dal pubblico, ancora una

volta stretto intorno alla squadra, e dall'ambiente, che ha sufficiente maturità per accogliere con misura ed entusiasmo un nuovo momento favorevole.

La promozione in serie A è tutt'altro che un sogno, ormai. E' a portata di mano, anche se non è ancora cosa fatta.

Certo, si può ancora rimanere al palo. Una cosa

Dalla prima pagina

Droga

de amico di Mazzola, arruiva entusiasta. E in un attimo ha dimenticato le tensioni del campionato dell'Avellino, gli ingaggi dei calciatori e tutto il resto.

I valori sostitutivi - ha concluso l'ex calciatore dell'Inter - esistono. Cerchiamo insieme". E' qui uno scroscio di applausi.

Tecno ma in modo garbato. L'intervento del Ministro democratico Rosa Russo Jervolino. Ha illustrato efficacemente la "sua" proposta di legge, difendendo con tenacia i punti oggetto di animata discussione in Parlamento.

"Particolare attenzione - ha sottolineato il ministro - abbiamo riservato al contributo della Comunità. Anche se non sono mancate critiche alla parte di analisi di esse. Ma nessuno può negare l'aspirazione solidaristica di questa legge. Anche l'articolo tanto dibattuto sulla punibilità del consumatore (riparo di patente) è passato, obbligo di residenza - ndr - mi sembra coerente. Ho parlato con molti genitori di ragazzi drogati. E nessuno ha disapprovato questa norma. Molti, invece, si ostinano a parlare di eccessiva severità".

L'irpinia

nel 1985 a determinare il saldo attivo è stato unicamente il movimento con l'estero. Infatti, mentre cancellati per altri Comuni italiani (ne sono stati registrati in tutta la provincia circa 5.500) hanno superato gli iscritti (9.300 persone), gli emigrati per l'estero

anche col Piemonte. Evidentemente qui siamo in presenza di un'emigrazione di ritorno.

Per converso, il saldo è di colore rosso nei confronti della Lombardia, del Veneto, della Liguria, dell'Emilia e della Toscana. Con le altre regioni il movimento è irrilevante.

Il movimento con l'estero è di segno positivo verso tutti i Paesi, sia europei che extraeuropei. In particolare, i rientri più massicci si registrano dagli Stati Uniti e da alcuni paesi dell'America Latina, dalla Germania Federale, dal Belgio e dalla Svizzera.

Il mercato del lavoro ormai non offre più occasioni neppure in Paesi più fortunati, economicamente parlando, del nostro.

E questa è la principale ragione per la quale abbiamo riposto la valigia.

AVVISO AI LETTORI

Per cause non dipendenti dal lavoro di redazione, nel numero scorso de "L'irpinia" non sono state effettuate le correzioni regolarmente segnalate prima della chiusura delle pagine. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

Si comunica agli iscritti del Collegio Periti Agrari che a partire dal prossimo numero sarà sospeso l'invio del giornale per la mancata sottoscrizione dell'abbonamento per l'anno 1988 e per l'anno in corso. Questo per gli elevati costi di gestione che non ci consentono di sopportare un onere così gravoso.

sola, però, non potrà mai accadere che ci sia la rinuncia alla battaglia prima del tempo.

Il "lupo" venderà cara la pelle anche in questa circostanza. Non sarà facile compiere agevolmente l'ultimo tratto del lungo cammino.

Ora l'Avevino non può più "nascondersi".

E' una delle squadre da battere, una legittima aspirante alla promozione.

Lo sanno le grandi e le minori, quelle che lottano spalla a spalla per salire in A e quelle che già sono invischiate nella lotta tremenda per non retrocedere.

Non sarà facile a Cosenza e non sarà facile ad Ancona.

Non è mai stato facile in nessun posto, del resto.

L'Avevino ha dovuto lavorare domenica dopo domenica, spesso con l'aiuto d'un pizzico di fortuna. A Padova è stata trattata così sotto razzismo arruffone.

A Parma ha pagato per l'inesperienza. A Reggio ha raccolto meno di quello che aveva seminato.

In futuro gli irpini dovranno farsi anche più furbi. Ma talvolta occorrerà anche schierare una squadra più prudente.

Il grone di ritorno è iniziato sotto i migliori auspici, con una serie positiva a cavallo di giro di boa.

Ora occorre insistere. Stanno venendo fuori giocatori, che solitamente danno il meglio alla distanza, come Dal Prà, e altri che a primavera e su campi più leggeri riescono ad esprimersi più compiutamente, come Stano e lo stesso Marulla. Baldieri e altri irpini sanno aspettare.

Stiamo ancora aspettando il miglior Berton, ma Sandro è carta conciusa. Negli ultimi mesi sarà certamente lui il risolutore, l'uomo in più nell'Avevino.

Intanto prepariamoci a gestire nel migliore dei modi questa fase delicata e decisiva del campionato.

L'esperienza ci dice che il perfetto equilibrio fra "marionette" e giovani in cerca di gloria è il segreto di chiunque, come l'Avevino, voglia vincere qualcosa nel calcio italiano.

RISOLTO A TAVOLINO L'INCONTRO DI CHIETI

Inarrestabile la marcia della Scandone verso la B1



Franceschi

AVELLINO - E' ripresa inarrestabile la marcia della Scandone, nel campionato di Serie B, che vede i ragazzi di Bordini autentici dominatori del girone. A sette turni dal termine della regular season con 6 punti di vantaggio sulle seconde e con quattro turni casalinghi ancora da sfruttare è logico prevedere la prima posizione assoluta in graduatoria che vuol significare giocare due volte su tre in casa i play off. Saranno probabilmente prima l'Atax Brindisi, poi Malera e Chieti gli avversari degli avevini verso una storica promozione che aprirebbe Avevino verso i grandi orizzonti cestistici.

Intanto, sono giunti i due punti a tavolino di Chieti, bisatti dal succitato Foligno di Coen e compagni, che questa sera affrontano in casa al Paladè Mauro la Roby di Osimo fanalino di coda del torneo. Da segnalare il grosso interesse che la Scandone sta suscitando e le iniziative collaterali coordinate dal fattivo consigliere circoscrizionale e dirigente delle Scandone Tonino Ferrari, nel cui ambito è sito il PalaSport. Infatti, in collaborazione con la Partenio Dol-

ciaria di Summonte di Filippo Olivero e Pasquale Gargano, verrà organizzato in occasione di Scandone-Pesaro del 18 giugno un assaggio gratuito di prodotti dolciani a tutti gli spettatori, mentre colossali uova pasquali sono state regalate agli atleti e alle atlete della Pall. Avevino in questa ultima gara.

In campo femminile la Pall. Avevino batte il Cus Chieti (74-65) ipotizzando una salvezza, cui manca solo il conforto della matematica per essere raggiunta. La grande serata di Festa e Bellastella, che ha vinto il confronto diretto con Adriana D'Almondo per il titolo di "bomber", ha demolito la strenua resistenza delle squadre terzine.

Domenica sera le biancoverdi hanno la possibilità di conquistare altri due punti preziosi contro la "cenerentola" Sorrento, ormai condannata alla retrocessione. La gara si giocherà nella Palestra "Pezzopiano" di Piano di Sorrento, mentre segneranno le due ultime gare casalinghe con Volo Trapani (19 marzo) e Gragnano (2 aprile). In Serie C, l'ACSI priva di Buglione, Panza e Catena ha perso a Napoli col Vomero e sarà di scena questa sera al PalaSport contro l'Iride di Battipaglia in una gara da vincere per centrare i play-off.

Calcio femminile

Riprende il campionato di Serie B dopo una lunga sosta ed il Montefiore giocherà in casa domani pomeriggio contro la Fiamma Roma. Le irpine mirano a raggiungere il 2° posto in classifica che potrebbe aprire le porte ad un clamoroso ripescaggio in Serie A.

Luigi Zappella

IL CAMPIONATO DEI LUPACCHIOTTI

La "primavera" vince ancora Il Solofra ancora out

AVELLINO - Buone possibilità di qualificazione per la "primavera" dell'Avevino. Il netto successo col Taranto (2-0) conseguito al Torrette di Mercogliano ha rimesso in corsa gli irpini che, dopo la sconfitta di Cosenza - la prima in questo campionato - avevano già dato chiari segni di ripresa contro il Barletta.

Mister Picone, comunque, nonostante lo stop in terra calabra, aveva continuato a lavorare sodo, badando soprattutto a tenere alto il morale e compatto il gruppo. I risultati si sono visti ed ora si guarda al futuro con maggiore serenità. "Io sono fiducioso" - dichiara Picone - perché posso dire in tutta coscienza che i ragazzi ce la stanno mettendo tutto. Certo, qualche inghippo è sempre da mettere in preventivo, ma noi per parte nostra stiamo facendo tutto il nostro dovere. I miei uomini lo sanno: da quando inghiottiamo il sismo e, in verità, finora non si può dire che non abbiano risposto bene. E' chiaro che bisogna pure tenere in considerazione il fatto che in campo ci vanno anche gli avvisi e quando gli avversari si dimostrano più forti, bisogna accettare la cosa col massimo della sportività.

Oggi si gioca a Messina. "E' una gara difficile, ma non proibitiva. Cercheremo di ritornare dalle rive dello stretto almeno con un punto, cercando poi di sfruttare al meglio il prossimo incontro casalingo contro il Lecce".

INTERREGIONALE - Il Solofra è reduce da una sola sconfitta per 1-0 contro l'Averana. Si è trattata di una gara litigiosa decisa da un calcio di punizione. Una vera e propria bomba sulla quale

non c'è stato niente da fare per l'estremo difensore. Ma al di là del risultato quello che più preoccupa mister Verducci è questa incostanza di rendimento dei suoi giocatori. Ultimamente sembrava che i "conciari" avessero imboccato la strada giusta, soprattutto dopo la "strappazzata" del presidente Vitale deluso per le prestazioni non certo brillanti. Poi, di nuovo questo periodo di magra. "Bisogna, pur rilevare - dichiara il mister - che il campionato interregionale è così. Una domenica vinci, un'altra perdi. E' un torneo difficile, un torneo in cui non bisogna mai perdere la concentrazione. Altrimenti le cose si complicano. Comunque, il nostro obiettivo rimane la salvezza e credo che onestamente, con un po' di maggiore grinta e determinazione da parte dei miei ragazzi, sia un traguardo che possiamo raggiungere".

Domenica la squadra irpina giocherà in casa contro la Rosamese. Un'occasione da non perdere per tentare di migliorare la posizione in classifica.

Enzo Silvestri

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polarigraf Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 825257
Pianodordine - zona Ind.le
AVELLINO

TRIBUNALE DI AVELLINO

Vendita di immobili all'incanto

Il dott. Gennaro Iannarone, giudice dell'esecuzione n. 50/1983 contro la s.r.l. Colorificio Rual, con ordinanza 10.11.1988 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 16 marzo 1989, ore 12, a vendita all'incanto dei seguenti beni in Cervinara, loc. Quercia di Valle: a) fondo rustico di natura sem. arborato, bosco ceduo e uliveto, diviso in due corpi separati e con superficie complessiva di ha. 3.80.53; b) capannone industriale; c) fabbricato rurale, costituito da due sottani e due soprani. Il tutto come meglio descritto nella C.T. di ufficio. Prezzo base in un unico lotto: L. 240.000.000. Minima offerta in aumento: lire 3.000.000. Versamento del prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva; entro le ore 10 del 163-89 ogni offerente dovrà depositare in cancelleria 1/10 del prezzo base a titolo di cauzione, più il 20% dello stesso per spese di aggiudicazione. Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 90).

Avellino 27 Febbraio 1989.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
DI CANCELLERIA
(Raffaele Orefice)